

IL MERCATO DEL LATTE

Prosegue la crescita dell'indice del valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia. pag.2

L'indice di valore del latte in Lombardia, dopo una leggera flessione in giugno, ha ripreso a crescere in luglio ed agosto, segnando incrementi mensili rispettivamente dell'1,4% e del 2,3%.

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – settembre 2022 pag.3

Nel terzo trimestre 2022 l'aumento dei costi di produzione è proseguito a ritmi sostenuti, accelerati dalle conseguenze del conflitto in Ucraina e dalle sfavorevoli condizioni metereologiche

Stabili le consegne di latte vaccino in Italia nel primo semestre del 2022 pag.4

Nel periodo gennaio-giugno 2022 le consegne di latte in Italia si attestano a 6.805.369 t, superiori di 0,6 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.....

In lieve flessione le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo semestre del 2022 pag.5

Le consegne di latte nell'UE-27 a giugno 2022 ammontano a 12,5 milioni di t, in leggero calo, su base tendenziale, di 0,4 punti percentuale.....

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri pag.6

Sul mercato nazionale, a settembre 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero caseari considerati, ad eccezione del Parmigiano Reggiano ormai stabile.....

Gli scambi con l'estero nel secondo trimestre 2022 pag. 7

Nel secondo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più – quasi il doppio- di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia...

FOCUS : pag.9

1. La produzione di formaggi DOP e IGP pag.9

1.1 La dimensione del mercato in Italia nel 2020

1.2 Le tendenze in atto

1.3 Le prospettive

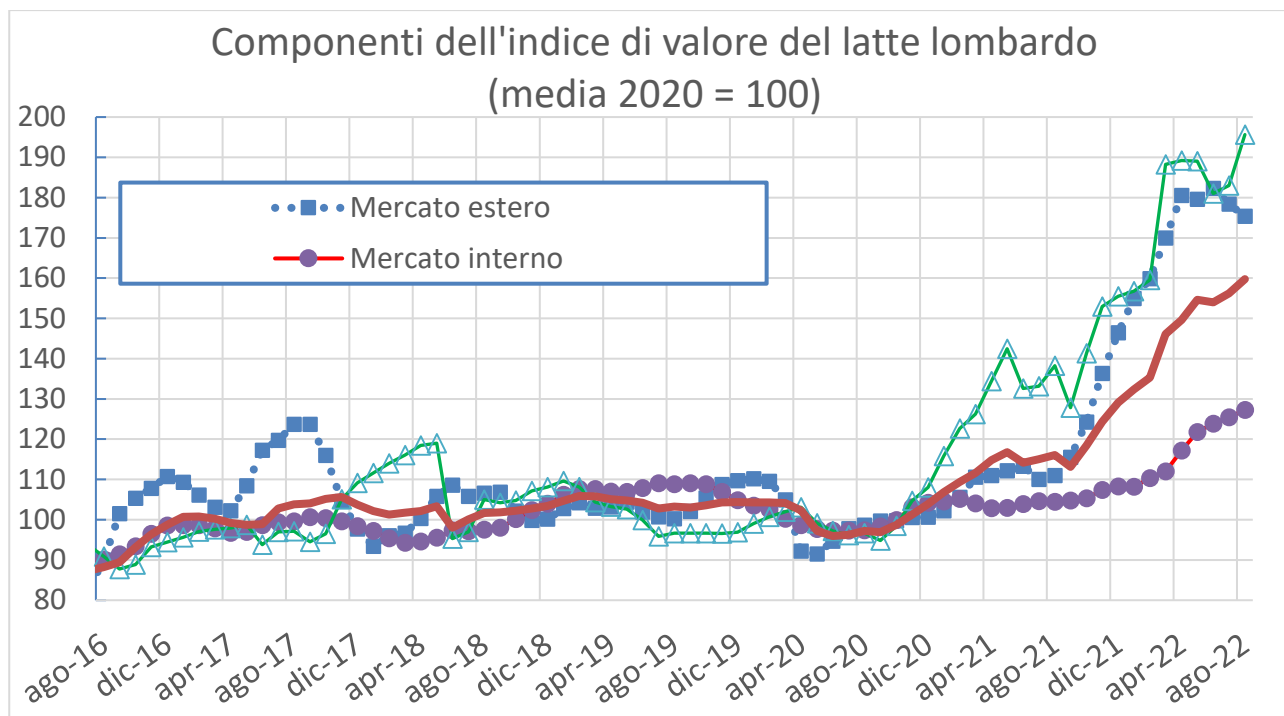
2 Nel 2021 si riduce la differenza tra i prezzi del latte alla stalla nei Paesi UE pag.12

Il prezzo del latte alla stalla ha avuto nei diversi paesi europei un'evoluzione differenziata nel 2021 rispetto al 2020 e agli anni precedenti.....

3 Prosegue anche nel 2021 la forte instabilità di prezzi mondiali dei lattiero-caseari pag.13

Una valutazione dei prezzi internazionali dei prodotti lattiero-caseari è ottenuta dalla FAO mediando, con un'opportuna ponderazione, le quotazioni all'export della UE.....

Prosegue la crescita dell'indice del valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia.



L'indice di valore del latte in Lombardia, dopo una leggera flessione in giugno, ha ripreso a crescere in luglio ed agosto, segnando incrementi mensili rispettivamente dell'1,4% e del 2,3%. La flessione di giugno era dovuta in particolare alle variazioni negative dei prezzi delle granaglie che rientrano nel sotto-paniere dei costi di produzione: mais, orzo e soia. Successivamente queste quotazioni hanno ripreso a crescere, già da luglio per i cereali e da agosto per la soia; ciò che ha maggiormente condizionato questo sotto-paniere è peraltro l'impennata, in agosto, del prezzo del fieno, conseguente alla scarsa produzione causa siccità.

L'indice complessivo è quindi risultato in crescita, malgrado una flessione da luglio (con effetto sull'indice di agosto) dell'indicatore relativo alle commodity lattiero-casearie europee: il prezzo del burro ha assunto il segno negativo, e si è accentuato il calo delle polveri, sia intera che scremata, mentre tengono i prezzi dei formaggi inseriti in questo sotto-paniere.

Una crescita dei listini caseari caratterizza anche la componente relativa al mercato nazionale; si tratta in particolare dei formaggi diversi dai Grana, mentre questi ultimi hanno quotazioni stabili da 2-3 mesi. Le proiezioni per settembre indicano una forbice che va dalla stabilità dell'indice ad un aumento attorno al 2,5%, senza grandi differenze tra le versioni DOP e non-DOP.

	ago-22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	59,79	58,46	+2,3%	57,86	+3,3%	43,43	+37,7%
"per prodotti DOP"	59,20	58,09	+1,9%	57,95	+2,1%	43,87	+34,9%
"per prodotti non-DOP"	60,37	58,82	+2,6%	57,77	+4,5%	43,00	+40,4%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-1,18	-0,73		0,18		0,87	

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – settembre 2022

Nel terzo trimestre 2022 l'aumento dei costi di produzione è proseguito a ritmi sostenuti, accelerati dalle conseguenze del conflitto in Ucraina e dalle sfavorevoli condizioni metereologiche: a settembre 2022 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è cresciuto del 5% rispetto a giugno. L'incremento è dovuto a tutte le voci di costo: i prezzi dei mangimi acquistati sono saliti dell'8,5% e quelli dei foraggi extra-aziendali del 5,3%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è aumentato del 2,7% e le spese varie di stalla del 4,6%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a settembre l'indice dei consumi intermedi è cresciuto del 6,6% rispetto a giugno e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 5,3%. Nello stesso periodo le spese generali sono salite dello 0,2%, le quote del 4,1% e il costo del lavoro del 3%.

Anche i tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra settembre 2021 e settembre 2022 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, sono ulteriormente incrementati: l'indice generale segna +22,2%, quello dei costi espliciti +26,1% e quello dei consumi intermedi addirittura +36,9%.

Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è rilevante per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati +20,7%, foraggi acquistati +31,4%, alimenti aziendali +23,8%), mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima è ampiamente prevedibile un'ulteriore crescita dei costi, specialmente per gli alimenti ed i costi energetici.

Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice settembre 2022	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	159,1	146,6	8,5	115,7	37,5	20,2
Foraggi acquistati	167,3	158,9	5,3	105,8	58,1	31,4
Alimenti aziendali	140,1	136,4	2,7	106,0	32,1	23,8
Spese varie di stalla	135,4	129,4	4,6	106,3	27,4	17,4
CONSUMI INTERMEDI	152,9	143,5	6,6	111,7	36,9	21,6
Spese generali	104,8	104,6	0,2	103,5	1,3	1,2
Quote macchine e fabbricati	125,0	120,0	4,1	110,4	13,2	9,8
Costo del lavoro	110,5	107,3	3,0	106,5	3,8	1,8
COSTI ESPLICITI	138,6	131,6	5,3	109,9	26,1	15,5
COSTO TOTALE	133,5	127,2	5,0	109,3	22,2	13,0

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCAA di Brescia e Mantova

Stabili le consegne di latte vaccino in Italia nel primo semestre del 2022

Consegne di latte per regione in Italia a gennaio-giugno 2022 (t).

Regione	Giugno			Gennaio-Giugno*		
	2021(t)	2022(t)	Var. %	2021(t)	2022(t)	Var. %
Piemonte	96.877	99.052	2,2%	613.571	626.799	2,2%
Valle d'Aosta	2.352	1.882	-25,0%	24.498	23.380	-4,6%
Lombardia	489.536	499.041	1,9%	3.034.675	3.097.479	2,1%
P.A. Bolzano	34.948	32.731	-6,8%	212.162	208.128	-1,9%
P.A. Trento	12.231	11.349	-7,8%	80.751	77.804	-3,6%
Veneto	101.366	101.111	-0,3%	639.403	635.909	-0,5%
Friuli V. G.	22.852	22.158	-3,1%	141.246	139.333	-1,4%
Liguria	208	165	-26,1%	1.203	1.092	-9,2%
Emilia Romagna	174.310	171.798	-1,5%	1.077.851	1.076.960	-0,1%
Toscana	5.166	4.853	-6,4%	32.415	31.197	-3,8%
Umbria	4.272	4.064	-5,1%	26.627	25.714	-3,4%
Marche	1.103	2.006	45,0%	12.598	12.888	2,3%
Lazio	19.456	22.396	13,1%	146.231	150.700	3,1%
Abruzzo	5.287	5.395	2,0%	34.848	34.463	-1,1%
Molise	4.115	4.231	2,7%	27.190	27.172	-0,1%
Campania	16.674	15.367	-8,5%	101.523	93.928	-7,5%
Puglia	35.065	34.829	-0,7%	219.733	210.656	-4,1%
Basilicata	12.356	11.797	-4,7%	78.069	76.180	-2,4%
Calabria	6.000	6.590	9,0%	39.330	41.370	5,2%
Sicilia	16.887	16.119	-4,8%	105.262	103.070	-2,1%
Sardegna	18.676	17.020	-9,7%	117.261	111.150	-5,2%
Totale	1.079.738	1.083.951	0,4%	6.766.446	6.805.369	0,6%

*dati provvisori per giugno 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea.

Nel periodo gennaio-giugno 2022 le consegne di latte in Italia si attestano a 6.805.369 t, superiori di 0,6 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 38.923t). Prosegue la concentrazione verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia, ma tra queste solo la Lombardia registra una variazione su base annua positiva (+1,9%) e una quota in crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (45,5% nel 2022 contro il 44,8% del 2021); segue poi l'Emilia-Romagna in flessione del -1,5%, con un'incidenza sul totale nazionale del 15,8%. Il terzo posto, detenuto dal Veneto con il 9,3%, è ormai insidiato dal Piemonte con una quota consegne nazionali dell'9,2%.

Per quanto riguarda il mese di giugno, i volumi cescono dello 0,4% su base tendenziale (+ 4.213t), con solo alcune delle più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia che registrano un trend positivo: Lombardia (+1,9%), Piemonte (+2,2%) e Lazio (+13,1%), mentre Emilia-Romagna (-1,5%) e Veneto (-0,3%) evidenziano valori in flessione, come, del resto, tutte le altre regioni italiane in questo primo semestre. Si rilevano importanti flessioni in particolare in Sardegna (-9,7%) e Campania (-8,5%); da considerare anche il dato negativo della P.A. Bolzano (-6,8%), P.A. Trento (-7,8%) e Valle d'Aosta (-25,0%), ma in questo caso forse si tratta di dati non ancora definitivi.

In lieve flessione le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo semestre del 2022

Consegne di latte nell'UE-27 da gennaio a giugno 2022 (.000 t).

UE-27	Giu 2021 .000t	Giu 2022 .000t	Var. %	Gen-Giu'21 .000t	Gen-Giu'22 000.t	Var. %
Belgio	372,07	382,57	2,8%	2.255,87	2.275,7	0,9%
Bulgaria	64,49	60,01	-6,9%	362,55	338,9	-6,5%
Rep. Ceca	263,05	266,55	1,3%	1.578,51	1.603,9	1,6%
Danimarca	476,90	479,00	0,4%	2.830,65	2.844,5	0,5%
Germania	2.710,19	2.703,90	-0,2%	16.392,58	16.152,6	-1,5%
Estonia	66,50	65,60	-1,4%	399,80	404,2	1,1%
Irlanda	1.098,94	1.089,03	-0,9%	4.811,79	4.775,2	-0,8%
Grecia	55,26	52,47	-5,0%	340,70	331,2	-2,8%
Spagna	630,14	614,00	-2,6%	3.800,62	3.766,5	-0,9%
Francia	2.032,13	2.003,37	-1,4%	12.687,41	12.516,0	-1,4%
Croazia	36,32	33,98	-6,4%	223,72	211,6	-5,4%
Italia*	1.076,40	1.079,31	0,3%	6.739,16	6.580,9	-2,3%
Cipro	25,30	23,01	-9,1%	153,99	145,1	-5,8%
Lettonia	74,41	72,05	-3,2%	394,68	397,1	0,6%
Lituania	123,77	123,12	-0,5%	637,01	656,7	3,1%
Lussemburgo	n.d.	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
Ungheria	141,92	137,73	-3,0%	893,13	870,7	-2,5%
Malta	3,31	3,28	-0,9%	21,10	20,2	-4,4%
Paesi Bassi	1.128,20	1.145,10	1,5%	7.008,50	6.906,1	-1,5%
Austria	266,62	269,88	1,2%	1.646,82	1.704,7	3,5%
Polonia	1.077,53	1.090,85	1,2%	6.387,07	6.501,9	1,8%
Portogallo	166,36	161,45	-3,0%	992,18	973,2	-1,9%
Romania	111,71	105,59	-5,5%	585,36	558,7	-4,6%
Slovenia	49,88	48,44	-2,9%	301,75	297,8	-1,3%
Slovacchia	69,46	70,01	0,8%	424,12	421,8	-0,6%
Finlandia	190,53	185,64	-2,6%	1.165,71	1.136,8	-2,5%
Svezia	231,53	228,77	-1,2%	1.433,84	1.410,4	-1,6%
UE-27	12.542,9	12.494,7	-0,4%	74.468,6	73.802,2	-0,9%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat.

Le consegne di latte nell'UE-27 a giugno 2022 ammontano a 12,5 milioni di t, in leggero calo, su base tendenziale, di 0,4 punti percentuale. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una lieve crescita per Italia (+0,3%), Polonia (+1,2%), Paesi Bassi (+1,5%) e Danimarca (+0,4%), mentre il trend risulta negativo per Germania (-0,2%), Francia (-1,4%) e Irlanda (-0,9%).

Da dicembre 2021 a giugno 2022 le consegne ammontano a 73,8 milioni di t di latte, in flessione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, l'Italia, dopo un lungo periodo in cui le consegne hanno sempre registrato valori in crescita, per la prima volta registra un -2,3%; a seguire si collocano Germania e Francia che confermano il trend dei mesi precedenti e registrano su base annua, nel periodo considerato, una flessione rispettivamente del -1,5% e del -1,4%, seguita dai Paesi Bassi con -1,5%. Tra gli altri paesi spiccano per aver registrato un incremento delle consegne, Polonia (+2,5%), Rep.Ceca (+1,7%) e Spagna (+0,3%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Sett' 22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano (fino a 12 mesi)	10,6	10,6	0,0%	10,6	0,0%	10,2	3,9%
Grana Padano (fraz.9 mesi)	9,0	8,9	0,8%	8,9	0,8%	7,1	26,4%
Provolone (3 mesi)	7,3	7,1	2,1%	6,9	5,1%	6,0	21,3%
Gorgonzola (dolce maturo)	7,0	6,6	6,8%	6,4	10,2%	5,7	23,7%
Asiago (min. 90 gg)	8,3	7,5	10,1%	7,2	16,1%	6,2	33,9%
Mozzarella (vaccina 125 g)	5,8	5,3	8,5%	5,1	12,7%	4,5	27,8%
Burro (netto premi)	5,2	5,1	2,3%	5,4	-2,5%	2,4	117,9%
Pecorino Romano (min. 5 mesi)	12,5	12,2	3,0%	11,3	11,2%	9,1	37,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Set' 22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, Colonia	7,0	6,9	1,6%	7,2	-2,2%	4,2	69,2%
Latte scremato in polvere	3,5	3,5	-1,1%	3,9	-10,6%	2,6	34,6%
OLANDA							
Burro	7,2	7,1	2,3%	7,2	-0,3%	4,1	74,8%
Latte intero in polvere	4,7	4,7	1,1%	5,1	-8,7%	3,2	46,0%
POLONIA							
Burro	6,9	6,8	0,29%	6,8	0,7%	4,2	63,9%
GDT							
Latte scremato in polvere	3,8	3,8	-0,7%	4,1	-7,4%	2,6	47,3%
Burro	6,9	6,5	6,7%	6,1	13,2%	3,3	108,7%
Latte intero in polvere	4,9	4,9	0,0%	5,3	-7,4%	3,2	52,9%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

- Sul mercato nazionale, a settembre 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero caseari considerati, ad eccezione del Parmigiano Reggiano ormai stabile nell'ultimo trimestre. Il burro ritorna a crescere, dopo una lieve flessione registrata a giugno, ma complessivamente rispetto al pari periodo dell'anno precedente è il prodotto che registra gli incrementi maggiori (+117,9%). Anche il Grana Padano prosegue la sua crescita con un incremento del 26,4% rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Notevole anche la ripresa dell'Asiago con un +10,1% rispetto al mese precedente e un incremento di quasi 34 punti percentuali rispetto a settembre 2021.
- Il latte spot a settembre 2022 registra per tutte le tipologie un incremento rispetto sia al mese precedente sia allo scorso giugno, in particolare il latte spot estero scremato spicca per un consistente aumento sia rispetto al mese precedente (+10,3%) che allo scorso giugno (+25,0%).
- Sui mercati internazionali, nel mese di settembre 2022, si riscontra un trend leggermente negativo rispetto al mese precedente per due soli prodotti LSP in Germania e LSP su Global Dairy Trade. In generale il trend si conferma decisamente positivo nel confronto con il pari periodo dell'anno precedente per tutti i prodotti su tutti i mercati internazionali.

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Set'22	Ago'22		Giu.'22	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,67	0,65	3,1%	0,60	11,7%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,64	0,61	4,8%	0,56	14,1%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,66	0,63	4,6%	0,58	13,6%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,38	0,34	10,3%	0,30	25,0%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Sett'22	1 mese prima.		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/t)	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	348,0	363,5	-4,3%	337,5	3,1%	250,1	38,4%
Rotterdam Semi di soia	667,2	697,5	1,4%	666,2	0,2%	508,0	31,3%
Fob_Bordeaux Mais	337,0	337,0	0,0%	320,0	5,3%	226,0	49,1%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Lug'22	1 mese prima.		2 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/t)	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %	(€/t)	Var %
Semi di soia	559	570	-1,9%	559	0,0%	438	27,6%
Mais in granella	280	275	1,8%	270	3,7%	204	37,3%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a settembre'22 una flessione di 4,3 punti percentuali rispetto al mese precedente, in controtendenza a quanto registrato sia nell'ultimo trimestre (+3,1%) che in generale nell'ultimo anno (+38,4% rispetto a settembre 2021).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam evidenzia un trend positivo soprattutto rispetto al pari periodo anno precedente (+31,3%). Infine il mais Fob-Bordeaux stabile nell'ultimo mese, registra un incremento sia nell'ultimo trimestre (+5,3%), che rispetto a settembre dello scorso anno (+49,1%).

Le quotazioni USDA (riferite a luglio 2022) per i semi di soia registrano una flessione di 1,9 punti percentuali rispetto al mese precedente ma un incremento di ben 27,6 punti percentuali rispetto al pari periodo dell'anno precedente; allo stesso modo, il mais in granella evidenzia un lieve incremento di 1,8 punti percentuali rispetto a giugno e un forte rialzo rispetto al pari periodo dello scorso anno +37,3%.

Gli scambi con l'estero nel secondo trimestre 2022

Nel secondo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia. Nel primo caso la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2021 per import ed export aumenta rispettivamente del 32,8% e del 19,7%, pari in milioni di euro a +106,7 e a +83,8. In ambito nazionale il valore di import ed export cresce rispettivamente del 38,9% e 19,9%, pari in milioni di euro a +362,1% e a +236,9%.

Cala di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero; in milioni di euro passa da 99,8 a 76,9 in ambito regionale e da 259,8 a 134,6 per l'Italia. Si interrompe quindi un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre 2020 e sempre caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia.

I dati Istat del 2022, peraltro ancora provvisori e quindi suscettibili di rettifiche, sono pur sempre indicativi di un certo cambiamento, ma si tratta di dati Istat nella classificazione ATECO, che purtroppo non consentono di distinguere se la variazione del valore degli scambi con l'estero è imputabile a cambiamenti delle quantità trattate o dei relativi valori medi, vale a dire dei prezzi medi unitari. Alcune informazioni si possono ricavare dai dati Istat nella classificazione NC8 (a 8 cifre) disponibili a livello nazionale sia in quantità che in valore.

Limitando la nostra analisi ai flussi di scambio più significativi in valore e alle variazioni intervenute nel secondo trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, dai dati Istat nella classificazione NC8 si rileva soprattutto una crescita più forte dei valori medi dei prodotti importati rispetto a quelli dei prodotti esportati. Il 22,2% degli acquisti effettuati dagli operatori del nostro Paese è costituito da for-

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e in Italia nel 2020 e 2021 di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi tendenziali.

Trim.	Prodotti lattiero-caseari			Totale Agroalimentare			Bilancia Commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA									
2020 I	300,5 (-6,0)	318,9 (1,7)	18,3	2.784,1 (8,8)	1.760,7 (5,2)	-1.023,4	32.202,6 (-5,5)	29.952,4 (-4,3)	-2.250,2
2020 II	304,7 (-7,8)	354,3 (-2,5)	49,6	2.366,4 (-9,9)	1.660,9 (-5,0)	-705,5	25.919,5 (-24,6)	23.960,1 (-27,1)	-1.959,3
2020 III	319,2 (-8,7)	360,8 (-1,5)	41,6	2.327,5 (-7,3)	1.834,0 (2,0)	-493,5	28.223,6 (-10,7)	28.131,4 (-8,0)	-92,2
2020 IV	292,2 (-9,2)	325,9 (-0,4)	33,7	2.512,9 (-6,4)	1.924,6 (3,0)	-588,3	33.070,1 (-2,8)	31.977,9 (-2,4)	-1.092,2
2020TOT.	1.216,6 (-7,9)	1.359,8 (-0,8)	143,2	9.990,9 (-3,7)	7.180,2 (1,3)	-2.810,8	119.415,7 (-11,0)	114.021,8 (-10,6)	-5.393,9
2021 I	299,5 (-0,3)	333,2 (4,5)	33,7	2.606,0 (-6,4)	1.801,3 (2,3)	-804,7	34.745,5 (7,9)	31.044,3 (3,7)	-3.701,1
2021 II	325,4 (6,8)	425,2 (20,0)	99,8	2.773,8 (17,2)	2.040,0 (22,8)	-733,9	37.742,2 (45,6)	35.042,8 (46,3)	-2.699,4
2021 III	338,2 (5,9)	397,9 (10,3)	59,7	2.760,4 (18,6)	2.047,5 (11,6)	-712,9	36.336,7 (28,8)	33.203,3 (18,0)	-3.133,4
2021 IV	334,8 (14,3)	375,5 (15,2)	41,7	3.002,9 (19,5)	2.191,3 (13,9)	-811,6	41.069,9 (24,2)	36.592,3 (14,4)	-4.477,5
2021 TOT	1.297,0 (6,6)	1.531,9 (12,7)	234,9	11.143,2 (11,5)	8.080,1 (12,5)	-3.063,1	149.894,2 (25,5)	135.882,8 (19,2)	-14.011,4
2022 I*	358,8 (19,8)	427,4 (28,3)	68,7	3.330,8 (27,8)	2.179,4 (21,0)	-1.151,5	46.234,4 (33,1)	38.382,8 (23,6)	-7.851,6
2022 II**	432,1 (32,8)	509 (19,7)	76,9	3.712,20 (33,8)	2449,3 (20,1)	-1.662,90	47.931,10 (27,0)	42.309,10 (20,7)	-5.622,00
ITALIA									
2020 I	901,1 (-0,62)	922,1 (4,9)	21,0	10.953,1 (2,93)	11.245,7 (6,0)	292,6	100.276,6 (-6,6)	112.592,8 (-3,1)	12.316,3
2020 II	852,6 (-12,4)	926,6 (-7,1)	74,0	9.608,7 (-11,9)	10.160,1 (-4,6)	551,4	78.139,0 (-28,5)	88.820,4 (-28,4)	10.681,4
2020 III	890,0 (-11,9)	989,3 (-3,9)	99,4	9.983,9 (-4,8)	11.005,3 (0,7)	1.021,3	90.582,3 (-11,1)	109.992,1 (-4,9)	19.409,8
2020 IV	820,4 (-11,7)	926,0 (1,0)	105,7	10.700,0 (-6,4)	12.171,8 (2,6)	1.471,8	100.971,5 (-4,5)	122.154,0 (-1,8)	21.182,5
2020TOT.	3.464,0 (-9,3)	3.764,1 (-1,6)	300,0	41.245,7 (-5,1)	44.582,8 (1,2)	3.337,1	369.969,4 (-12,8)	433.559,3 (-9,7)	63.589,9
2021 I	825,5 (-8,4)	946,7 (2,7)	121,3	10.487,2 (-4,3)	11.468,4 (2,0)	981,2	106.375,0 (6,1)	117.899,0 (4,7)	11.523,9
2021 II	930,4 (9,1)	1.190,2 (28,5)	259,8	11.508,1 (19,8)	12.499,6 (23,0)	991,5	115.023,1 (47,2)	132.200,2 (48,8)	17.177,1
2021 III	980,9 (10,2)	1.162,3 (17,5)	181,5	11.489,6 (15,1)	12.469,0 (13,3)	979,3	113.879,8 (25,7)	126.421,0 (14,9)	12.541,3
2021 IV	970,8 (18,3)	1.097,1 (18,5)	126,3	13.311,8 (24,4)	13.690,2 (12,5)	378,4	130.730,6 (29,5)	139.741,6 (14,4)	9.011,0
2021 TOT	3.707,5 (7,0)	4.396,4 (16,8)	688,9	46.796,7 (13,5)	50.127,1 (12,4)	3.330,4	466.008,5 (26,0)	516.261,8 (19,1)	50.253,3
2022 I*	1.038,9 (25,9)	1.183,8 (25,0)	144,8	13.878,7 (21,0)	13.639,8 (18,9)	-238,8	152.005,3 (42,9)	144.883,1 (22,9)	-7.122,2
2022 II**	1.292,50 (38,9)	1.427,10 (19,9)	134,6	15.369,90 (33,6)	14.861,90 (18,9)	-508,0	167.710,10 (45,8)	161.496,90 (22,2)	-6.123,20

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007.

* Dati provvisori

** sono variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

maggi semiduri, in crescita su base annua del 47,3% per effetto di un +7,3% in quantità e del +37,8% nei valori medi unitari. Segue con una quota in valore del 18,3% l'aggregato "cagliate e altri formaggi freschi con grasso inferiore al 40%", caratterizzata da un aumento su base annua in valore pari al 52,3% derivante dal +13,4% in quantità e del +34,3% nei valori medi unitari. In terza posizione si colloca lo yogurt con un peso del 10,4% sul valore delle importazioni lattiero-casearie: aumenta su base annua del 16,7% in valore per effetto di una crescita relativamente modesta sia in quantità (+3,4%) che, in particolare, nei valori medi unitari (+13,0%). Si ferma al 9,0% la quota sul valore dell'import del burro, in crescita del 42,1%, nonostante la flessione in quantità, a causa soprattutto del forte aumento del suo valore medio unitario (+58,5%).

Grana Padano e Parmigiano Reggiano contribuiscono al nostro export nazionale con una quota in valore del 25,7%; la relativa crescita annua in valore si ferma al 6,9% per effetto di un 3,7% in quantità e del 3,1% nei prezzi medi all'esportazione. Al peso dei due Grana andrebbe poi aggiunto anche quello dei formaggi grattugiati che incidono sul valore dell'export per il 10,6%: presentano un aumento in valore del 19,3% determinato sostanzialmente dall'incremento dell'11,2% in quantità. Significativo, pari al 25,9% è anche il contributo dei "formaggi freschi con contenuto in grasso superiore al 40%": la loro crescita annua è pari al 27,0%, determinata soprattutto dal +16,4% del suo valore medio unitario.

Nel secondo trimestre 2022 gli operatori Lombardi hanno effettuato i due terzi dei loro acquisti in valore di lattiero-caseari sui mercati esteri in solo quattro paesi, nell'ordine: Germania (23,2%), Francia (22,2%), Spagna (10,9%) e Paesi Bassi (10,1%). In questi mercati, la variazione tendenziale, sempre positiva, oscilla tra il 9,2% della Francia e il 49,0% dei Paesi Bassi. Ancora modeste ma in valore ma in forte aumento sono anche le importazioni da Lituania (+60,9%), Austria (+68,7%), Polonia (+48,3%) e Regno Unito (+68,2%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più basso: la quota di mercato dei 4 principali mercati scende al 63,1%: nell'ordine Germania con il 34,3%, Francia (13,0%), Paesi Bassi (8,2%) e Belgio (7,6%). La crescita su base annua, comune a tutti i 4 paesi, va dal 20,1% della Francia al 32,5% della Germania. Significativi sono anche gli aumenti in valore effettuati in Polonia (+46,5%), Repubblica Ceca (+40,0%) e Lituania (+100,2%).

Il valore delle nostre vendite sui mercati esteri, appare nettamente meno concentrato degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il 47,0% dell'export lombardo e il 48,1% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 21,2%, che dell'Italia con il 18,9%. A livello regionale seguono Paesi Bassi (10,1%), Germania (8,8%) e Belgio (6,9%). Su base annua si riducono le vendite sul mercato tedesco (-15,0%) mentre crescono tra il 9,6% del Belgio e il 37,1% dei Paesi Bassi quelle sugli altri tre mercati. Significativo è anche l'aumento dell'export in USA (+58,0%), Corea del Sud (+129,4%) e Lussemburgo (+421,8%). A livello nazionale dopo la Francia si collocano Germania (13,6%), USA (9,0%) e Regno Unito (6,9%). Le esportazioni aumentano su tutti i 4 mercati: tra il 3,9% della Germania e il 26,2% della Francia.

FOCUS su

1. Le produzioni di formaggi DOP e IGP in Italia

1.1 La dimensione del mercato in Italia nel 2020

Ad oggi sono 55 le produzioni casearie del nostro Paese, ottenute con latte di tutte le specie, che si possono fregiare dell'Indicazione Geografica (IG): 53 DOP e 2 IGP, le due IGP sono il Canestrato di Moliterno e la Burrata di Andria. Bisogna aggiungere poi i quasi 500 formaggi, di cui uno, la Mozzarella, ha dal 1988 l'indicazione STG, mentre gli altri sono riconducibili ai Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) presenti in tutto il territorio nazionale. La produzione complessiva, relativa alle 55 IG, di cui sono disponibili le informazioni, nel 2020 ammonta a 567 mila t (tab. 1). La produzione della mozzarella STG ammonta a poco meno di 1,4 migliaia di tonnellate.

Il valore alla produzione in Italia dei prodotti caseari DOP e IGP nel 2020 si attesta sui 4,2 miliardi di euro, valore formato per oltre il 63% da Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Seguono, nell'ordine coprendo una fetta pari complessivamente al 28,2% del totale del valore imputabile ai formaggi DOP e IGP, con quote singole comprese tra il 3,1% e il 9,4%: Mozzarella di Bufala Campana, Gorgonzola, Pecorino Romano e Asiago.

Il successivo gruppo di formaggi, che singolarmente detengono una quota prossima all'1% (Montasio, Provolone Valpadana, Taleggio, Fontina, e Pecorino Toscano) totalizza il 4,5%. Nel 3,9% residuo si collocano tutti gli altri 44 formaggi, senza distinzione del latte d'origine.

Tab.1 - Il mercato dei formaggi DOP e IGP in Italia nel 2019 e 2020

	Produzione certificata (tonnellate)			Valore alla produzione (milioni di €)			Valore al consumo (milioni di €)			Valore all'export (milioni di €)		
	2019	2020	Var 20/19	2019	2020	Var 20/19	2019	2020	Var 20/19	2019	2020	Var 20/19
Grana Padano	199.292	203.606	+2,2%	1.562	1.364	-12,7%	2.491	2.515	+0,9%	798	839	+5,2%
Parmigiano Reggiano	144.738	146.860	+1,5%	1.556	1.285	-17,4%	2.591	2.488	-4,0%	692	682	-1,5%
Mozzarella Bufala C.	50.176	50.707	+1,1%	426	426	-0,1%	803	761	-5,3%	147	159	+8,3%
Gorgonzola	60.309	61.205	+1,5%	368	393	+6,9%	582	585	+0,5%	138	143	+3,4%
Pecorino Romano DOP	26.939	30.909	+14,7%	173	228	+32,3%	326	395	+21,3%	158	160	+1,7%
Asiago	20.682	23.065	+11,5%	110	128	+16,4%	174	197	+12,8%	9,8	9,4	-4,5%
Provolone Valpadana	6.700	7.340	+9,6%	38	43	+11,9%	81	89	+9,8%	2,8	5,3	+92,1%
Montasio DOP	6.104	6.663	+9,2%	40	43	+7,5%	62	69	+10,2%	2,1	4,9	+132,2%
Taleggi DOP	8.806	8.369	-5,0%	40	38	-5,0%	106	100	-5,0%	34	30	-13,9%
Pecorino Toscano DOP	3.205	3.533	+10,2%	30	34	+10,2%	58	64	+10,2%	8,5	4,5	-47,8%
Altri prodotti DOP e IGP	24.123	25.427	+5,4%	184	195	+5,7%	300	321	+7,0%	22	27	+19,2%
Totale Formaggi	551.072	567.683	+3,0%	4.527	4.176	-7,8%	7.573	7.582	+0,1%	2.013	2.064	+2,5%

Fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2021

Le produzioni DOP e IGP rappresentano, nel 2020, complessivamente il 41,7% del quantitativo totale dei formaggi nazionali e assorbono circa 6,8 milioni di tonnellate di latte, che, a loro volta, pesano sul latte destinato a formaggi per il 53,2%.

Facendo riferimento al coefficiente medio di trasformazione di questi formaggi (calcolato sulla base della media delle ultime dieci annate) per ottenere un kg di prodotto a IG occorrono oltre 3 litri di latte in più di quelli necessari per ottenere un pari quantitativo di "formaggio non DOP": 11,4 litri per kg di IG contro gli 8,2 litri per kg di prodotto generico. In questa media incidono diversi parametri; tra i principali si ricordano quelli tecnologici, quelli legati alla tipologia del prodotto finito (duro, semiduro o molle) e all'origine del latte (vaccino, ovicaprino e di bufala).

Nel 2020 i formaggi rappresentano il 57% del valore delle IG food e il 52% del valore del relativo export. Cresce la produzione di formaggi certificati, ma cala il valore alla produzione di alcuni formaggi DOP a causa delle difficoltà di assorbimento del mercato nazionale, soprattutto per la chiusura dell'Horeca. L'export nel complesso tiene e cresce nei paesi UE con risultati positivi per diversi DOP, specie nella seconda parte del 2020.

1.2 Le tendenze in atto

Pur rimandando agli elenchi e database nazionali e dell'Unione Europea per maggiori approfondimenti (tab.2), si segnala che¹:

- dal 2010 al 2017 sono stati registrati 17 nuovi prodotti: Provolone del Monaco, Canestrato di Moliterno (IGP), Piave, Vastedda della Valle del Belice, Formaggella del Luinese, Piacentinu Ennese, Salva Cremasco, Nostrano Valtrompia, Squacquerone di Romagna, Pecorino di Picinisco, Puzzone di Moena/Spretz Tzaori, Pecorino Crotonese, Strachitunt, Pecorino delle Balze Volterranee, Silter, Ossolano e Burrata di Andria (IGP);
- nel 2020 se ne sono aggiunti altri tre: Pecorino del Monte Poro, Provola dei Nebrodi e, a dicembre, Mozzarella di Gioia del Colle.

Il 62,8% di queste produzioni IG è imputabile ai due grana e dall'inizio degli anni '90 il primato appartiene al Grana Padano, che superate diverse crisi continua ad aumentare le proprie produzioni: già nel 2000 superano del 22,9% quelle del cugino emiliano e tale divario sale al 38,6% nel 2020.

Con l'ultimo aumento il Grana Padano evidenzia una crescita che oltrepassa il 50% rispetto alla produzione dell'anno 2000, contribuendo fortemente alla crescita di tutto il comparto dei formaggi DOP e IGP, assieme alla Mozzarella di Bufala Campana, +102%. Piuttosto modesto è stato invece il contributo alla crescita da parte delle denominazioni di origine di più recente registrazione.

¹ Salvo diversa indicazione sono tutti prodotti DOP.

Tab. 2 - Evoluzione delle produzioni di prodotti caseari DOP e IGP dal 2000 al 2020, espresse in tonnellate e loro incidenza sul totale delle denominazioni IG nel 2020.

GUCE/UUEL	Formaggi DOP/IGP*	2000	2010	2017	2018	2019	2020	Var % 20/19	Var. % 20/00	Quota % in quantità	
										su tipici 2020	Cumulata 2020
148 del 21/06/96	Grana Padano	133.066	163.326	190.353	190.558	199.292	203.606	2,2	53,0	35,9	35,9
148 del 21/06/96	Parmigiano Reggiano	108.235	119.221	147.125	147.692	149.857	146.860	-2,0	35,7	25,9	61,9
148 del 21/06/96	Gorgonzola	46.135	48.624	56.793	58.192	60.309	61.205	1,5	32,7	10,8	72,7
148 del 21/06/96	Mozzarella di Bufala C.	25.150	36.677	47.032	49.398	50.176	50.707	1,1	101,6	8,9	81,6
148 del 21/06/96	Pecorino Romano	31.731	27.477	27.856	34.183	26.943	30.909	14,7	-2,6	5,5	87,1
148 del 21/06/96	Asiago	22.061	22.669	20.778	20.808	20.682	23.065	11,5	4,5	4,1	91,1
148 del 21/06/96	Taleggio	10.253	8.699	8.870	8.802	8.806	8.369	-5,0	-18,4	1,5	92,6
148 del 21/06/96	Provolone Valpadana	22.163	7.742	5.920	6.159	6.700	7.340	9,6	-66,9	1,3	93,9
148 del 21/06/96	Montasio	8.661	6.871	5.788	6.449	6.104	6.663	9,2	-23,1	1,2	95,1
148 del 21/06/96	Fontina	3.759	3.588	3.536	4.272	4.006	3.915	-2,3	4,1	0,7	95,8
163 del 02/07/96	Pecorino Toscano	1.808	3.092	3.562	3.344	3.205	3.533	10,2	95,4	0,6	96,4
148 del 21/06/96	Quartirolo Lombardo	3.386	3.805	3.099	2.958	2.911	3.026	4,0	-10,6	0,5	96,9
163 del 02/07/96	Pecorino Sardo	550	1.935	1.625	1.826	1.886	2.181	15,7	296,6	0,4	97,3
126 del 22/05/10	Piave	-	-	2.134	2.295	1.851	1.899	2,6	-	0,3	97,6
163 del 02/07/96	Valtellina Casera	1.313	1.460	1.353	1.382	1.586	1.703	7,3	29,7	0,3	97,9
198 del 25/07/12	Squacquerone di Romagna	-	-	1.696	1.480	1.476	1.932	30,9	-	0,3	98,3
046 del 16/02/07	Stelvio o Stilfser	-	1.152	1.282	1.391	1.357	1.147	-15,4	-	0,2	98,5
148 del 21/06/96	Toma Piemontese	1.267	1.065	986	1.018	1.042	1.094	5,0	-13,7	0,2	98,7
148 del 21/06/96	Fiore Sardo	570	800	735	679	981	675	-31,2	18,4	0,1	98,8
163 del 02/07/96	Caciocavallo Silano	541	738	783	859	932	1.246	33,7	130,3	0,2	99,0
148 del 21/06/96	Monte Veronese	536	755	800	859	894	937	4,8	74,8	0,2	99,2
163 del 02/07/96	Raschera	549	836	681	794	786	725	-7,8	32,0	0,1	99,3
163 del 02/07/96	Bra	801	783	566	612	626	645	3,0	-19,5	0,1	99,4
	Puzzone di										
309 del 19/11/13	Moena/Spretz Tzaori	-	-	365	380	437	344	-21,3	-	0,1	99,5
163 del 02/07/96	Castelmagno	60	227	213	353	382	329	-13,8	448,7	0,1	99,5
143 del 03/06/08	Casatella Trevigiana	-	242	470	446	314	284	-9,4	-	0,1	99,6
163 del 02/07/96	Ricotta Romana	-	-	220	255	268	272	1,5	-	0,0	99,6
343 del 23/12/11	Salva Cremasco	-	-	259	257	242	224	-7,6	-	0,0	99,7
163 del 02/07/96	Bitto	158	237	245	254	226	201	-11,1	27,1	0,0	99,7
327 del 2/12/16	Burrata di Andria (I.G.P.)	-	-	-	9	200	323	62,0	-	0,1	99,8
163 del 02/07/96	Robiola di Roccaverano	112	109	128	139	148	151	2,0	35,0	0,0	99,8
163 del 02/07/96	Ragusano	21	173	190	191	175	194	10,7	822,4	0,0	99,8
163 del 02/07/96	Provolone del Monaco	n.d.	40	75	106	134	233	73,5	-	0,0	99,9
148 del 21/06/96	Casciotta d'Urbino	230	235	190	191	133	131	-1,5	-43,0	0,0	99,9
148 del 21/06/96	Pecorino Siciliano	705	26	67	61	88	38	-57,0	-94,6	0,0	99,9
252 del 29/09/15	Silter	-	-	115	81	82	63	-22,9	-	0,0	99,9
317 del 03/12/09	Formaggio di Fossa di Sogliano	-	-	70	79	80	48	-40,6	-	0,0	99,9
148 del 21/06/96	Formai de Mut dell'Alta Valle										
	Brembana 32	32	74	62	58	61	58	-4,9	81,3	0,0	99,9
341 del 27/11/14	Pecorino Crotonese	-	-	10	62	61	63	3,4	-	0,0	100,0
186 del 20/07/10	Ricotta di Bufala Campana	-	-	70	56	43	86	7,0	-	0,0	100,0
336 del 23/12/03	Spressa delle Giudicarie	-	60	30	59	43	19	-56,0	-	0,0	100,0
041 del 15/02/11	Piacentinu Ennese	-	-	44	31	35	39	12,2	-	0,0	100,0
148 del 21/06/96	Canestrato Pugliese	150	28	19	43	34	37	9,2	-75,3	0,0	100,0
074 del 14/03/14	Strachitunt	-	-	15	21	31	23	-26,5	-	0,0	100,0
283 del 29/10/10	Vastedda della Valle del Belice	-	-	31	31	30	25	-18,8	-	0,0	100,0
126 del 22/05/10	Canestrato Moliterno (IGP)	-	-	3	8	23	19	-19,5	-	0,0	100,0
327 del 2/12/16	Ossolano	-	-	-	-	22	13	-39,1	-	0,0	100,0
309 del 23/09/20	Provola dei Nebrodi	-	-	-	-	-	16	-	-	0,0	99,9
148 del 21/06/96	Murazzano	48	16	18	13	13	15	14,1	-69,1	0,0	99,9
163 del 02/07/96	Valle d'Aosta Fromadzo	7	6	9	9	13	12	-1,6	75,6	0,0	99,9
102 del 16/04/11	Formaggella del Luinese	-	-	11	14	11	7	-38,9	-	0,0	99,9
047 del 20/02/15	Pecorino Balze Volterranee	-	-	70	25	11	3	-69,4	-	0,0	99,9
182 del 13/07/12	Nostrano Valtrompia	-	-	15	12	9	7	-17,5	-	0,0	99,9
148 del 21/06/96	Pecorino di Filiano	-	4	1	3	1	1	-	-	0,0	99,9
309 del 19/11/13	Pecorino di Picinisco	-	-	-	1	n.d.	n.d.	-	-	0,0	99,9
	Totale formaggi DOP	423.853	462.679	536.368	549.259	555.757	566.618	1,9	33,7	100,0	199,9

* Salvo diversa indicazione sono tutti prodotti DOP.

Fonte: Elaborazioni e stime Osservatorio sul Mercato de Prodotti Zootecnici su dati Ismea, Consorzi di tutela e Assollatt

Nove sono i formaggi IG con una quota sulla quantità prodotta non inferiore all'1%. La loro quota cumulata ammonta al 95,1%: dal Grana Padano al primo posto, con il 35,9%, fino al Montasio con l'1,2% del totale dei prodotti IG, che dal 2018 è stato sopravanzato dal Provolone Valpadana.

In termini tendenziali, si sottolinea la flessione, oltre a quella citata del Provolone Valpadana, del Taleggio, -18,4%, l'ampia e continua oscillazione annuale del Pecorino Romano e la forte crescita del Pecorino Sardo.

1.3 Le prospettive

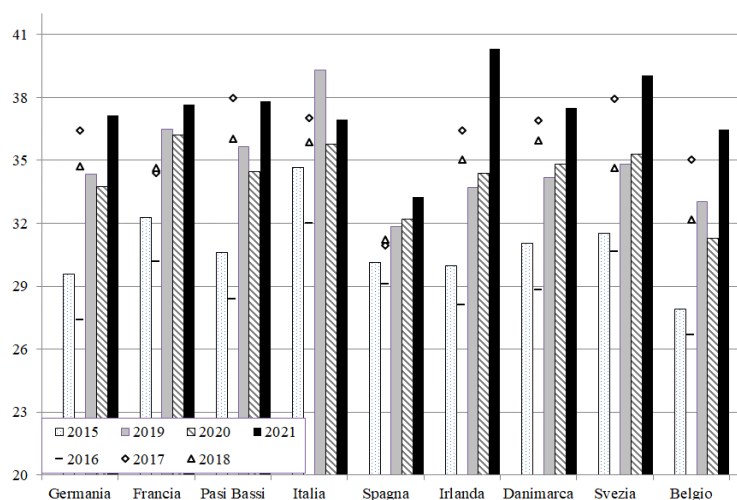
Escludendo le DOP più rilevanti in termini quantitativi, si osservano variazioni percentuali anche importanti, ma si tratta di prodotti che nel loro insieme rappresentano poco meno del 5% del totale delle DOP e IGP. Questo non toglie la loro importanza, in particolare per il territorio e i produttori locali. A volte sono condizioni climatiche o particolari alla base di queste variazioni, in altre, come nel caso della Burrata di Andria, la denominazione assegnata di recente o a volte, date le ridotte quantità in gioco, anche solamente una certa notorietà legata ad eventi, quali un servizio giornalistico.

Dal 2000 ad oggi tra le produzioni tutelate compaiono diversi formaggi che mostrano incrementi percentuali superiori anche a 3 cifre e che iniziano ad avere una buona significatività in termini quantitativi. Va anche notato che un buon numero di Indicazioni Geografiche presentano tendenze produttive decrescenti anche rilevanti o le cui produzioni non sono mai decollate. Si tratta molto spesso di situazioni che non possono essere considerate puramente congiunturali. Specie tra le IG più piccole, infatti, si riscontrano casi in cui l'utilizzo del marchio di origine stenta a decollare, o in cui il numero di operatori che lo utilizzano si riduce, o ancora che presentano ampie oscillazioni quantitative tra un anno e l'altro, legate alle basse quantità assolute ed a richieste spot dal mercato. La riconoscibilità e la distintività dei prodotti tutelati è talora assai debole, evidenziando come la scelta di elevare a IG un prodotto tipico locale possa apparire talora velleitaria. Tali criticità investono peraltro anche sistemi produttivi locali, un tempo protetti da una geografia economica fondata sull'origine e sul legame distintivo con il territorio, ma anche che non hanno saputo fare il salto da una focalizzazione su nicchie di mercato ad un'autentica differenziazione di prodotto rispetto a referenze similari agli occhi del consumatore. Trasformare l'handicap della limitata visibilità nel punto di forza dell'esclusività non è di per sé impossibile, ma tale strada presuppone che sia chiaramente disegnata una strategia di sviluppo che individui i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli, gli obiettivi da raggiungere, le risorse da mettere in gioco e gli strumenti di marketing a cui ricorrere.

2. Nel 2021 si riduce la differenza tra i prezzi del latte alla stalla nei Paesi UE

Il prezzo del latte alla stalla ha avuto nei diversi paesi europei un'evoluzione differenziata nel 2021 rispetto al 2020 e agli anni precedenti. Per un rilevante gruppo di importanti produttori nella parte occidentale dell'Unione si è osservata una crescita importante (fig. 1): è il caso in primis dell'Irlanda, dove invero un aumento nell'ultimo anno del 17% ha fatto seguito ad uno dei pochi segni positivi, portando per la prima volta in assoluto questo paese nella posizione di leader di prezzo in Europa. Incrementi rilevanti di prezzo nell'ultimo anno si sono osservati anche in Belgio, Paesi Bassi, Germania e Svezia, innestandosi in questo ultimo mercato una crescita anche nell'anno precedente, ma invertendo

Fig.1- Prezzi alla stalla del latte nei principali paesi della "vecchia" Unione Europea, dal 2015 al 2021 (*) (€ per 100 kg)



* dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati

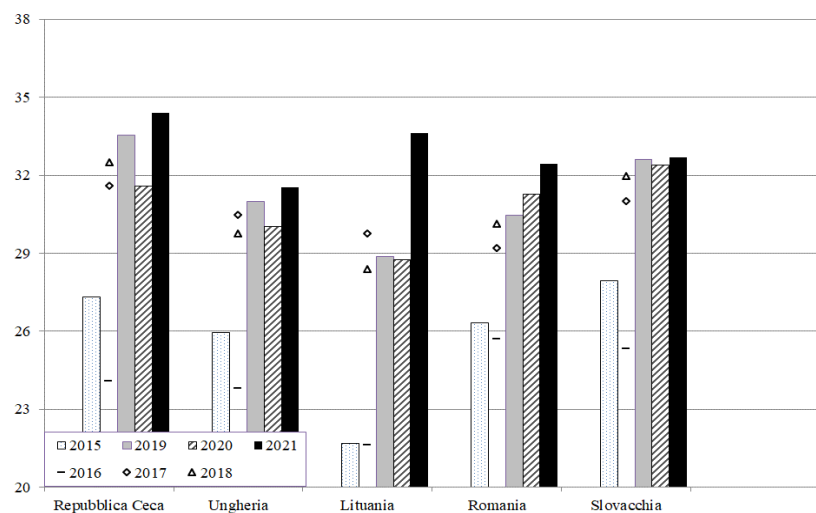
invece il segno per gli altri tre paesi. La dinamica del prezzo alla stalla è invece stata molto modesta nel 2021 per Italia, Francia e Spagna; per il nostro Paese questo fatto, unito al pesante arretramento del 2020, ha portato il prezzo a perdere la posizione di primato che ancora aveva nel 2019, collocandosi in una fascia medio-bassa. I valori generalmente in crescita nel 2017 e nel 2021, malgrado la prevalenza di segni negativi negli anni intermedi, fanno sì che per tutti i paesi considerati la variazione nell'ultimo quinquennio sia ampiamente positiva, andando dal 14-15% di Italia e Spagna fino a oltre il 43% per l'Irlanda e al 36-37% di Germania e Belgio.

Per effetto di questi movimenti i prezzi di questi nove paesi, che avevano ridotto la loro dispersione nel 2020, si sono sostanzialmente nuovamente distanziati nel 2021: la loro deviazione standard è stata infatti pari a 1,82 centesimi per kg nell'ultimo anno, contro gli 1,52 del 2020.

I prezzi nei paesi della parte orientale dell'UE sono da sempre più bassi rispetto ai precedenti: mentre nella UE a 14 i valori del 2021 si collocano quasi tutti tra i 37 e i 40 centesimi di euro per kg, nei nuovi paesi membri il prezzo oscilla tra i 32 e i 34 centesimi (fig. 2). La Polonia è di gran lunga il produttore più importante;

significativamente esso, dopo aver mostrato tra il 2018 e il 2020 un triennio in calo di prezzo, analogamente alla vicina Germania ma con intensità minore (-2,5% in tre anni contro il -7,3% tedesco), nel 2021 ha segnato un progresso assai simile a quello del paese teutonico. Per contro tutti gli altri principali produttori dell'area avevano avuto aumenti di prezzo nel 2019, solo per la Romania mantenuti anche nel 2020, mentre i progressi del 2021 sono anche più disparati di quanto osservato nella parte

Fig.2- Prezzi alla stalla del latte nei principali paesi della "nuova" Unione Europea, dal 2015 al 2021 (*) (€ per 100 kg)



* dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati FAO

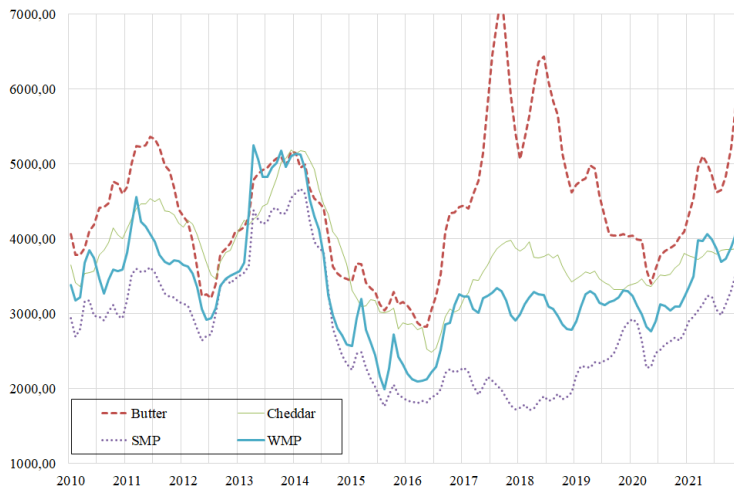
occidentale dell'Unione: dal +17% della Lituania, che abbandona così il posto di fanalino di coda, si passa così al +1% della Slovacchia, che al contrario perde la posizione di leader di prezzo zonale. In questo caso, quindi, la dispersione dei prezzi si riduce, poiché la deviazione standard passa da 1,21 nel 2020 a 1,06 nel 2021. Nel medio periodo si osserva un riavvicinamento tra le due aree della UE, dato che i tassi di variazione quinquennali sono generalmente più alti nella parte orientale rispetto a quella occidentale, andando dal +55% della Lituania al +26% della Romania

3. Prosegue anche nel 2021 la forte instabilità dei prezzi mondiali dei lattiero-caseari

Una valutazione dei prezzi internazionali dei prodotti lattiero-caseari è ottenuta dalla FAO mediando, con un'opportuna ponderazione, le quotazioni all'export della UE con quelle della Nuova Zelanda; solo per il Cheddar si assume come indicatore dello stato dei listini all'export la quotazione del solo paese oceanico (fig. 1).

Per il latte scremato in polvere, dopo la fase negativa proseguita fino all'estate 2016, i produttori hanno potuto rifiatore per un anno circa, ma nella seconda metà del 2017 è tornata la tendenza al

Fig.1 - Prezzi mensili internazionali FOB dei principali prodotti lattiero-caseari, dal 2010 al 2021 (US\$ per tonnellata)



* dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati

calo, con una riduzione del 20% tra giugno e dicembre. Con il 2018 si è assistito prima ad una ripresa e poi ad un consolidamento dei listini: il dato di dicembre si avvicinava ai 2.000 dollari, con un incremento del 14,2% rispetto ad un anno prima. La soglia veniva superata già a gennaio 2019, sull'onda della ripresa della domanda internazionale già avviata nell'anno precedente: il prezzo si involava fino a superare i 2.900 dollari per tonnellata a fine anno. Una repentina caduta nei primi quattro mesi del 2020 ha fatto temere che si entrasse nuovamente in una fase recessiva: tra dicembre 2019 e il successivo mese di aprile il

prezzo ha perso oltre 330 dollari, pari all'11,6%. A quel punto, però, un'inversione di tendenza ha rivelato che in realtà si era solo ritrovato un ciclo stagionale che pareva offuscato dalle irregolarità precedenti, e la quotazione in dicembre si è riportata oltre i 2.740 dollari (+20,4% in otto mesi). Il 2021 è stato poi dominato dalla tendenza rialzista: il calo primaverile è stato più tardo, più breve e meno intenso rispetto all'anno prima, risolvendosi in una riduzione inferiore all'8% tra giugno ed agosto, che ha separato due periodi di crescita sostenuta; a fine anno il listino quotava poco meno di 3.700 euro per tonnellata, valore analogo a quanto osservato, per l'ultima volta, nel luglio del 2014.

A partire dalla metà del 2016 il mercato del *burro* ha avuto circa un anno e mezzo di "ubriacatura": partendo da circa 2.800 dollari per tonnellata in maggio, in settembre 2017 il listino toccava il massimo storico assoluto avvicinandosi a 7.300 dollari. Un crollo del 30% in quattro mesi ed un recupero del 27% nei successivi cinque portava il listino di giugno 2018 a circa 6.400 euro, ma da quel punto una discesa quasi continua lo ha riportato ai 3.400 euro di maggio 2020: si tratta di una diminuzione del 47%, equivalente ad un calo medio mensile del 2,7% per quasi due anni consecutivi. Il burro ci ha peraltro abituati ad un andamento da montagne russe: a partire da metà 2020, e con una piccola pausa in giugno e luglio 2021, un ulteriore balzo verso l'alto dell'85% ha fatto chiudere il 2021 a un livello vicino ai 6.300 euro per tonnellata.

Fino alla prima parte del 2016 l'andamento generale del *Cheddar* ha seguito sostanzialmente quello del burro; da quel punto ne ha ancora condiviso in buona parte la direzione delle variazioni, ma non l'intensità. Dai circa 2.480 euro per tonnellata di giugno 2016 il listino è passato in diciassette mesi ai 3.980 di novembre 2017 (+60%), salvo poi scendere, attraverso una serie di oscillazioni, al minimo di quasi due anni dopo, toccando in settembre 2019 i 3.315 euro (-17%). Già con ottobre di quell'anno si è avuto un punto di svolta e gradualmente la quotazione si è portata sopra i 3.890 euro per tonnellata di dicembre 2021, guadagnando così il 17% in 27 mesi.

Il *latte intero in polvere*, che fino a tutto il 2016 aveva seguito sostanzialmente l'evoluzione delle altre commodity, è poi entrato in un lungo periodo di sostanziale stabilità, oscillando dall'inizio del 2017 alla fine del 2019 tra 2.800 e 3.300 euro per tonnellata. Il 2020 sembrava ripercorrere il cammino del triennio precedente, ma a partire da un minimo in maggio di circa 2.760 euro, anche in questo caso si è innescata una tendenza rialzista per la seconda parte dell'anno e tutto il 2021, chiusosi a quota 4.170 euro per tonnellata, il punto più alto dopo maggio 2014.

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2021” a cura di Daniele Rama.

Nello scorso mese di luglio è stata pubblicata l'edizione 2022 del rapporto sul Mercato del Latte che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ, già Osservatorio Latte) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export.



L'intento principale è quello di coniugare completezza, tempestività e rilevanza delle informazioni fornite e delle analisi effettuate, con la sintesi necessaria a farne uno strumento efficace. La pluriennale e qualificata tradizione che l'Osservatorio può vantare nell'ambito delle analisi di settore costituisce la garanzia di un mercato rigore scientifico associato a concretezza ed aderenza ai problemi di un comparto tra i più complessi ed articolati del settore agro-alimentare nazionale. L'impostazione dello studio prevede che esso non si limiti ad una semplice elencazione dei fatti di mercato, ma rappresenti, piuttosto, un'analisi dell'intera filiera produttiva, in grado di fornire delle chiavi di interpretazione che, a partire dal comportamento dei singoli operatori e dagli strumenti contrattuali di determinazione del prezzo del latte, considerano gli effetti dello scenario internazionale e delle politiche comunitarie di settore.

Nel Rapporto ampio spazio è destinato all'analisi degli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto e sta avendo sul comportamento degli operatori nei diversi stadi della filiera, sul funzionamento dei mercati e l'organizzazione della supply chain.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/rapporto-latte-2021>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it